

Un caso-studio per conoscere e valorizzare

La scala di palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona a Napoli

A case study for knowledge and enhancement

The staircase of Palazzo Cassano d'Ayerbo d'Aragona in Naples

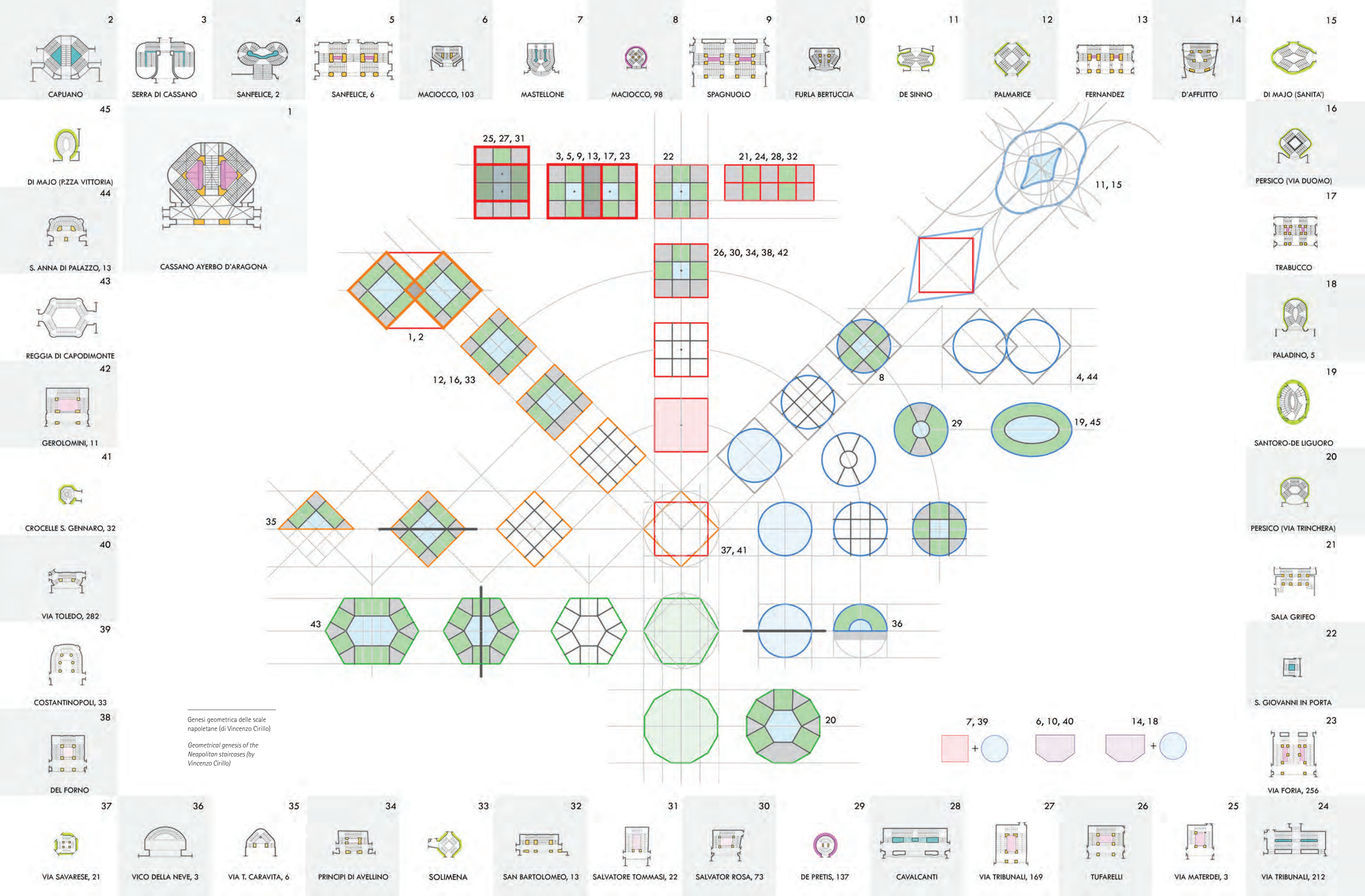
Ornella Zerlenga
Vincenzo Cirillo

Il progetto di ricerca per la scala di Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona a Napoli consiste nell'elaborazione di una metodologia di conoscenza finalizzata alla conservazione e alla valorizzazione di edifici di grande rappresentatività, sia architettonica che urbana, e attuata secondo un approccio multi scalare e interdisciplinare. La ricerca è stata svolta nell'ambito di un protocollo d'intesa orientato alla Terza Missione per l'accrescimento culturale e scientifico.

The research project for the staircase of Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona in Naples consists in developing a methodology of knowledge aimed to conservation and enhancement of buildings of great representativeness, both architectural and urban, and implemented according to a multi-scale approach and interdisciplinary. The research was carried out as part of a Memorandum of Understanding aimed at the Third Mission for the cultural and scientific growth.

Dissimmetrie di una scala (di Igor Todisco)

Dissymmetry of a staircase (by Igor Todisco)



2

3

4

5

6

7

8

9

10

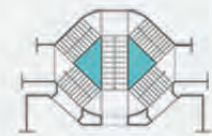
11

12

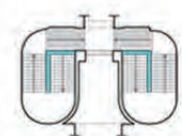
13

14

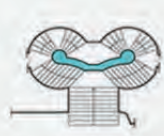
15



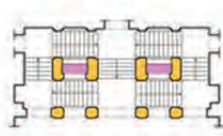
CAPUANO



SERRA DI CASSANO



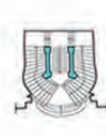
SANFELICE, 2



SANFELICE, 6



MACIOCCO, 103



MASTELLONE



MACIOCCO, 98



SPAGNUOLO



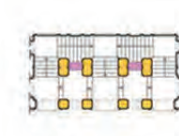
FURLA BERTUCCIA



DE SINNO



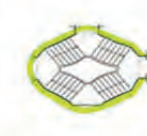
PALMARICE



FERNANDEZ



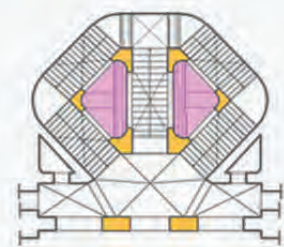
D'AFFLITTO



DI MAJO (SANITA')



DI MAJO (P.ZZA VITTORIA)



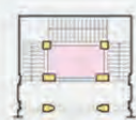
CASSANO AYERBO D'ARAGONA



S. ANNA DI PALAZZO, 13



REGGIA DI CAPODIMONTE



GEROLOMINI, 11



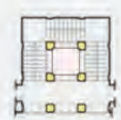
CROCELLE S. GENNARO, 32



VIA TOLEDO, 282



COSTANTINOPOLI, 33



DEL FORNO



VIA SAVARESE, 21



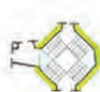
VICO DELLA NEVE, 3



VIA T. CARAVITA, 6



PRINCIPI DI AVELLINO



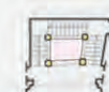
SOLIMENA



SAN BARTOLOMEO, 13



SALVATORE TOMMASI, 22



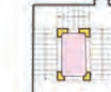
SALVATOR ROSA, 73



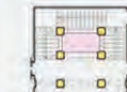
DE PRETIS, 137



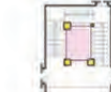
CAVALCANTI



VIA TRIBUNALI, 169



TUFARELLI



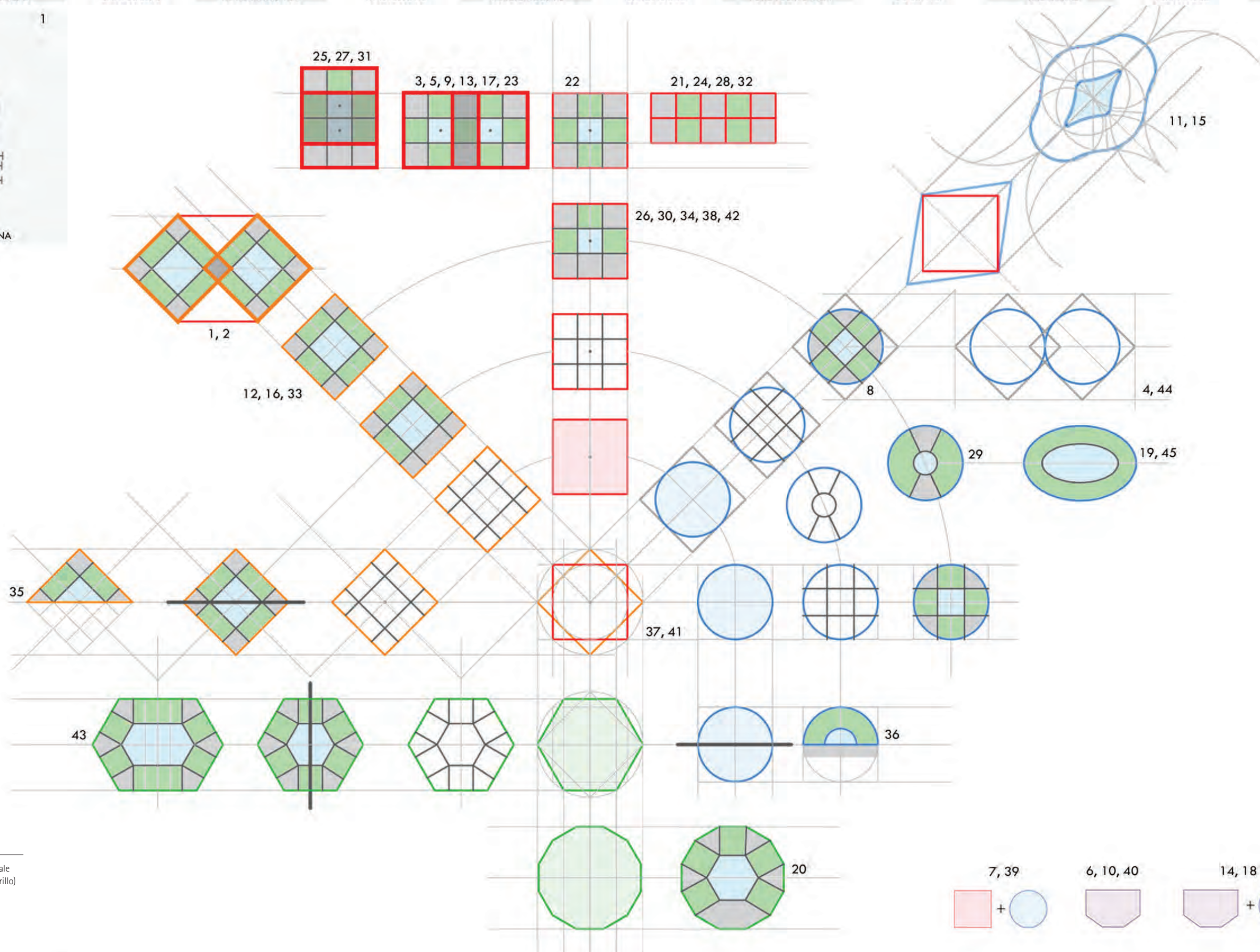
VIA MATERDEI, 3



VIA TRIBUNALI, 212

Genesis geometrica delle scale napoletane (di Vincenzo Cirillo)

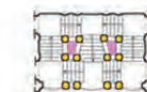
Geometrical genesis of the Neapolitan staircases (by Vincenzo Cirillo)



16



PERSICO (VIA DUOMO)



TRABUCCO



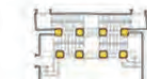
PALADINO, 5



SANTORO-DE LIGUORO



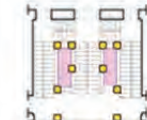
PERSICO (VIA TRINCHERA)



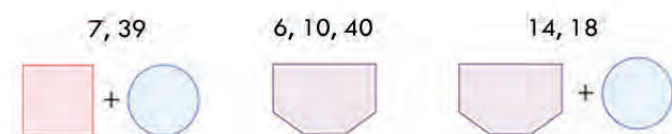
SALA GRIFEO

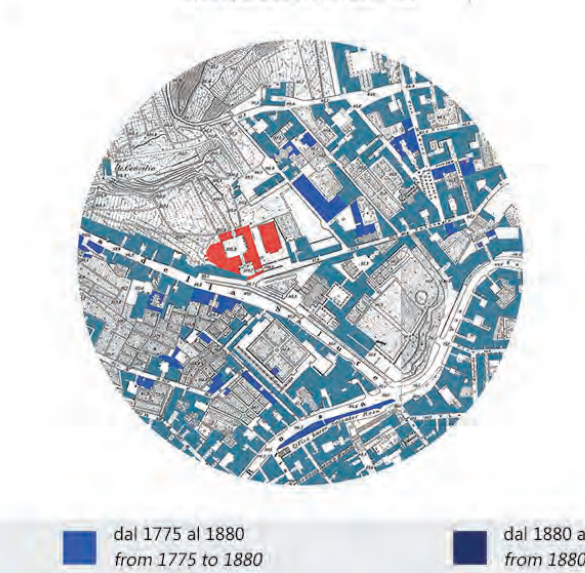
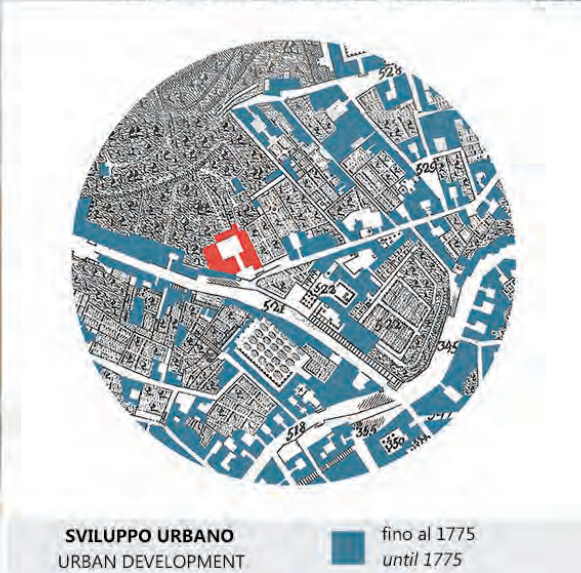
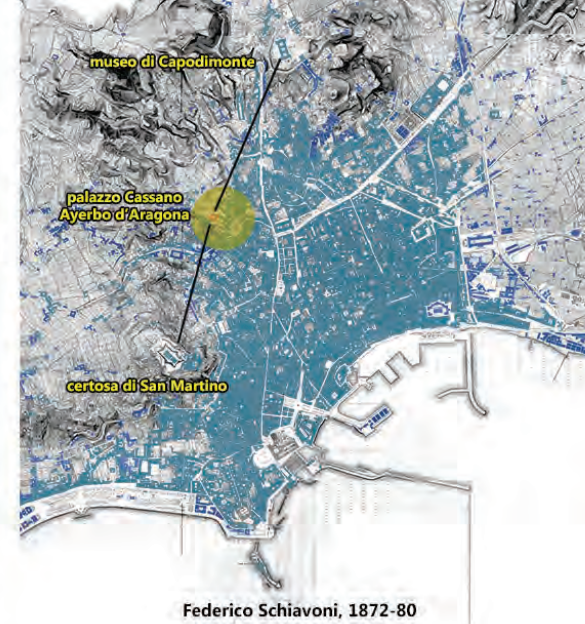
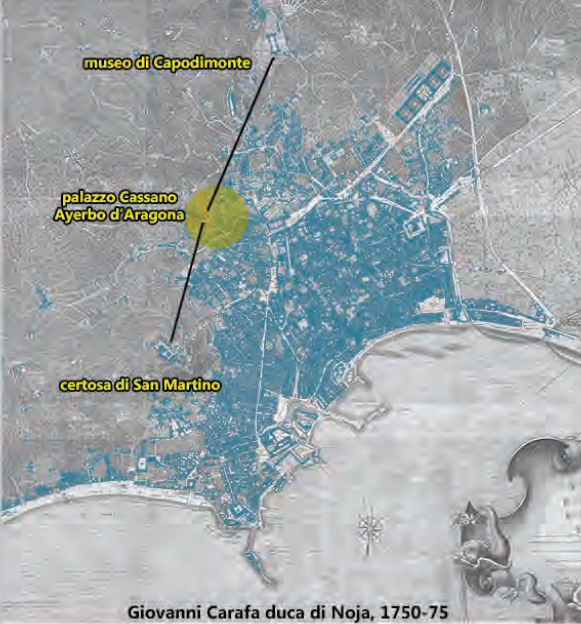


S. GIOVANNI IN PORTA



VIA FORIA, 256





SVILUPPO URBANO
URBAN DEVELOPMENT

■ fino al 1775
until 1775

■ dal 1775 al 1880
from 1775 to 1880

■ dal 1880 al 2017
from 1880 to 2017

■ palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona

Sinistra, Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea;
Destra – Sviluppo urbano di palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona

Left, Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea;
Right – Urban development of Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona

Incerte sono le fonti sulle trasformazioni del palazzo nobiliare Cassano Ayerbo d'Aragona a Napoli, oggi sede di *Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea* (Fig. 3), e il nome dell'architetto ideatore della scala settecentesca. Nella prima metà del '700 a Napoli le residenze nobiliari furono ammodernate per realizzare un filtro urbano, una percorrenza visivo-percettiva costituita da portale, androne, cortile, corpo scala, originale occasione progettuale per definire uno spazio rappresentativo dell'architettura. Questa condizione si verificò anche per il palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona, sito a Napoli nel quartiere Materdei alla salita San Raffaele n. 20/c che, benché trasformato nel tempo, presenta oggi un'imponente scala con un impianto plano-altimetrico di straordinaria creatività architettonica

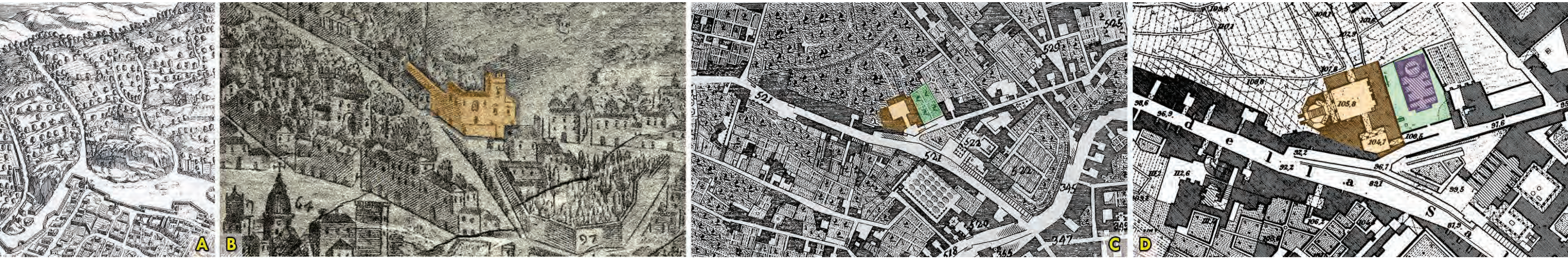
The archival sources that document the transformations of Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona in Naples, currently Casa Morra – Archivio d'Arte contemporanea (Archive of Contemporary Art), and the name of the architect who conceived its impressive eighteenth-century staircase are uncertain. The grandeur of the staircase in Palazzo Cassano d'Aragona consists of being both materially and immaterially 'out of scale', a narrative event of boundless emotion in the 'immense' concept of architectural space. With a hexagonal plan, the design of

the planimetric and altimetric layout is the result of the skilful ability to articulate elementary geometric forms in a plastic and dynamic space, vibrating with structural tensions as well as multiple symmetrical and asymmetrical visions. The development of this staircase does not leave the observer indifferent, with there also being a great deal of amazement. The space is such that it instantly distracts the mind from any other thought. The considerable size and peculiar configuration of the space attract the observer and inhibit the proportional

relationship between man and architecture in favour of the artefact. Going along it, starting from the entrance, the view of the staircase produces scene after scene that changes seamlessly from canonically constructed perspectives as central views to dynamic and asymmetrical views generated by the different position that the point of view takes step by step, moment after moment, almost 'visions' that the memory struggles to preserve in this changeable set of telescopic perspectives on a fluid space, made up of ramps and pillars covered by

e quasi integro nella sua configurazione originaria. Per delineare le possibili vicende costruttive del palazzo sono state integrate fonti bibliografiche, iconografiche e archivistiche rapportando i risultati all'oggettività documentale della scala tramite la metodologia scientifica del rilievo architettonico e dell'analisi grafica (Figg. 6-7). Il palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona era collocato fuori dalle mura vicereali in un'area pregna di casini nobiliari come descritto da Carlo Celano e Domenico Antonio Parrino nelle loro guide turistiche del 1692 e 1700 (Fig. 3). La presenza in quest'area extraurbana di casini nobiliari è visibile nella Pianta di Napoli del 1566 di Dupérac-Lafréry e in *Fidelissimae urbis neapolitanæ* [...] del 1629 di Alessandro Baratta dove l'edificio presenta una torre merlata (Fig. 4, A-B). Nella *Mappa Topografica della città di Napoli* [...] del Duca di Noja del 1775 si riconoscono l'impianto planimetrico del palazzo con l'androne di accesso al primo cortile, i fronti che lo delimitano, il consistente corpo di fabbrica della nuova scala, l'ampio giardino quadripartito, il passaggio alla tenuta di caccia e gli edifici addossati al recinto (Fig. 4, C). Nella *Pianta della città di Napoli* di Federico Schiavoni

del 1872-80 sono rappresentati dettagliatamente: la planimetria del palazzo e della scala esagonale a cinque rampe; l'intervento di rafforzamento della scala con due contrafforti esterni; androni, porticati, quote altimetriche e la chiesa di S. Maria dell'Addolorata (Fig. 4, D). La lettura di queste fonti, assieme al rilievo da drone del 2017 a cura di Mirko Perna, hanno consentito di visualizzare i dati raccolti e modellare una vista del palazzo inserito nel contesto ambientale (Fig. 5). Genealogicamente, il casato d'Ayerbe d'Aragona ha origine da Pietro (?-1318), figlio del re d'Aragona che riceve dal padre il feudo d'Ayerbe in Aragona e arriva in Italia al suo servizio. Nel 1686, la Duchessa di Alessano (?-1699), moglie di Don Filiberto d'Ayerbe d'Aragona (dal 1668, primo principe di Cassano di Bari), acquista dai Duchi di Bruzzano il casino. Alla morte della duchessa, il palazzo passa a Nicola Michele d'Ayerbe d'Aragona, III principe di Cassano (1676-1727) e poi al fratello Don Emilio (1689-1739), IV principe di Cassano dal 1727. L'integrazione dei dati raccolti negli archivi storici di Napoli amplia le conoscenze con le fonti notarili. Nel 28 luglio 1730 si registra un pagamento per



Fonti iconografiche sul casino di caccia e sul palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona

Iconographic sources on the hunting lodge and on Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona

lavori in iperno diretti dal padre ingegnere Enrico Pini nella «nuova fabrica del primo cortile del Palazzo del principe Cassano» e quelli ornamentali nelle «stanze del quarto nuovo». Alla fine del 1748 si documentano i lavori «per la formazione della nuova scala» e, nei primi mesi del 1754, il pagamento «per la gradinata dell'ultima tesa». Un consistente pagamento per «risarcire la scala» e per la perizia dell'«ingegnere d. Gaetano Barba» è datato 15 gennaio del 1785 mentre un altro (dicembre 1785) per i lavori «di tutti li stucchi e ogn'altro dal medesimo fatto alla scala».

Nel 1852, Donna Maria Caterina Riario Sforza (?-1853), vedova del VII principe di Cassano, vende la proprietà alla nobile monaca terziaria Maria Teresa De Conciliis. Nel 1853 nel giardino del palazzo viene costruita la chiesa di S. Maria dell'Addolorata e il 15 dicembre 1859 la De Conciliis lascia il palazzo al «monistero di donne Serve di Maria». Nel 1906 le suore dell'Addolorata acquistano palazzo, chiesa e tenuta, e nel 1921 vendono la tenuta alla cooperativa Case Impiegati

a vaulted 'sky' and illuminated by the natural light of large openings on the first floor, where the staircase ends. As already anticipated, the research is developed on the basis of the memorandum of understanding signed between the Fondazione Morra and the Department of Architecture and Industrial Design of the University of Campania 'Luigi Vanvitelli' to not only collaborate scientifically with the aim of producing critical knowledge on the constructive vicissitudes of the staircase and Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona, but also to carry out initiatives

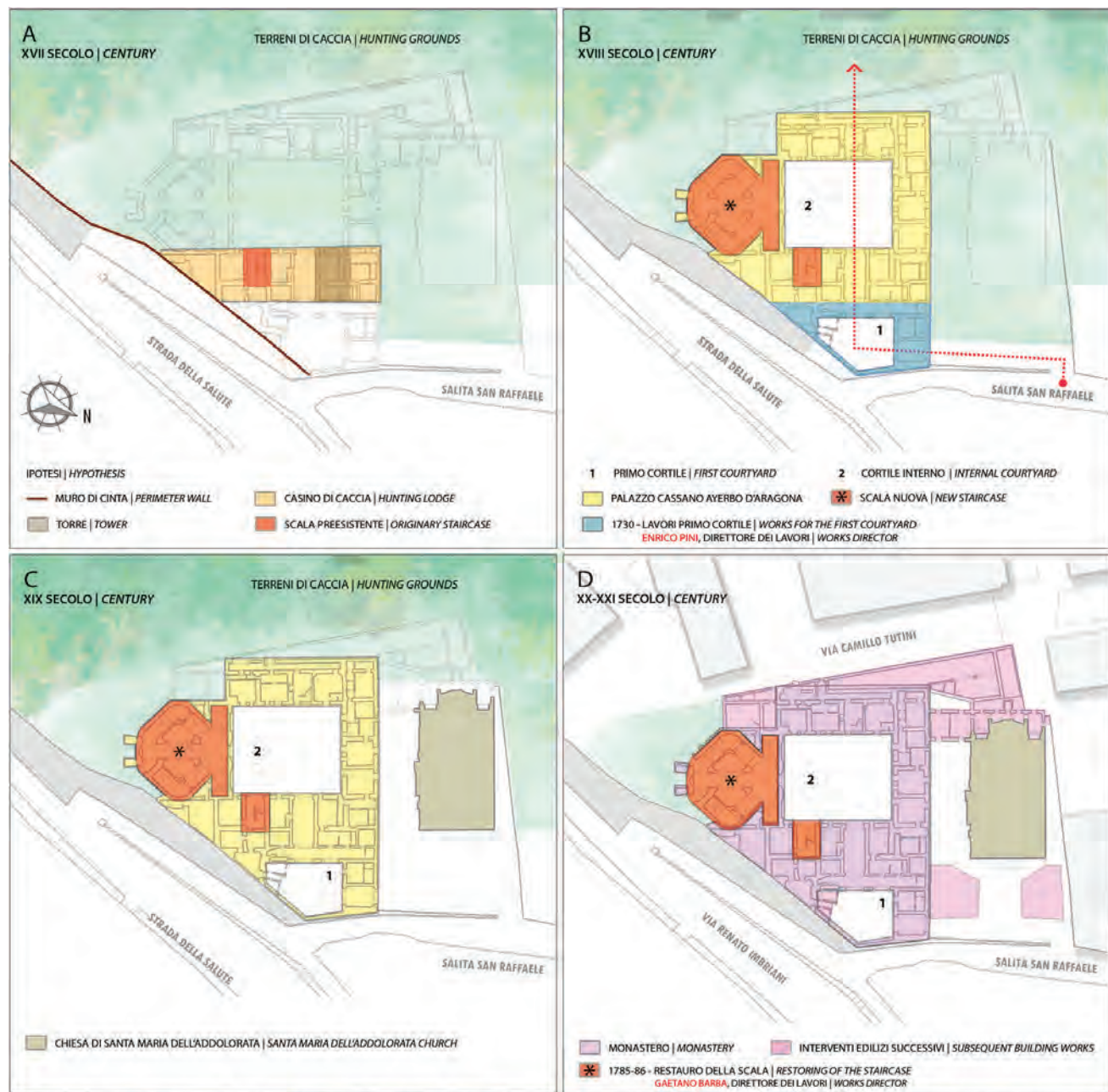
that will positively influence the cultural growth of the territory. In this sense, the surveying and representation of the grandiose staircase of Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona, in its spatial unity and methodological systematization of monographic research, was carried out for the first time in 2017 by a research team of the aforementioned Department, scientifically coordinated by Ornella Zerlenga with Vincenzo Cirillo and undertaken by Gianluca Delle Rose, Brigida Di Costanzo, Gessica Friello. The photographic 'points of

view' by Igor Todisco conclude the description of a spatially changing staircase.

dello Stato che fra il 1925-30 avvia la costruzione del Rione Materdei. Nel 2011 la Fondazione Morra acquista palazzo e chiesa, e avvia il progetto di restauro e riuso coordinato da Massimo Pica Ciamarra. Fra il 2013-16 sono demoliti alcuni edifici innanzi alla chiesa, nel primo cortile e su via Camillo Tutini [VC].

Questa ricerca si è sviluppata in base al protocollo d'intesa fra *Fondazione Morra* e Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale (Università della Campania 'Luigi Vanvitelli') per avviare sia collaborazioni scientifiche e operazioni di conoscenza per la scala di palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona che azioni attive sul territorio per l'accrescimento culturale. Nella sua unità spaziale e sistematicità metodologica di ricerca monografica, il rilievo e la rappresentazione della grandiosa scala sono stati svolti per la prima volta nel 2017 da un team del suddetto Dipartimento, coordinato scientificamente da Ornella Zerlenga con Vincenzo Cirillo e svolto da Gianluca Delle Rose, Brigida Di Costanzo, Gessica Friello e con il rilievo fotografico di Igor Todisco sui molteplici punti di vista (Fig. 1). Le recenti considerazioni di Alfonso Gambardella sul fondamentale contributo di Sanfelice nel tracciare con i suoi interventi architettonici nuove direttrici per lo sviluppo urbano di Napoli 'fuori le mura'

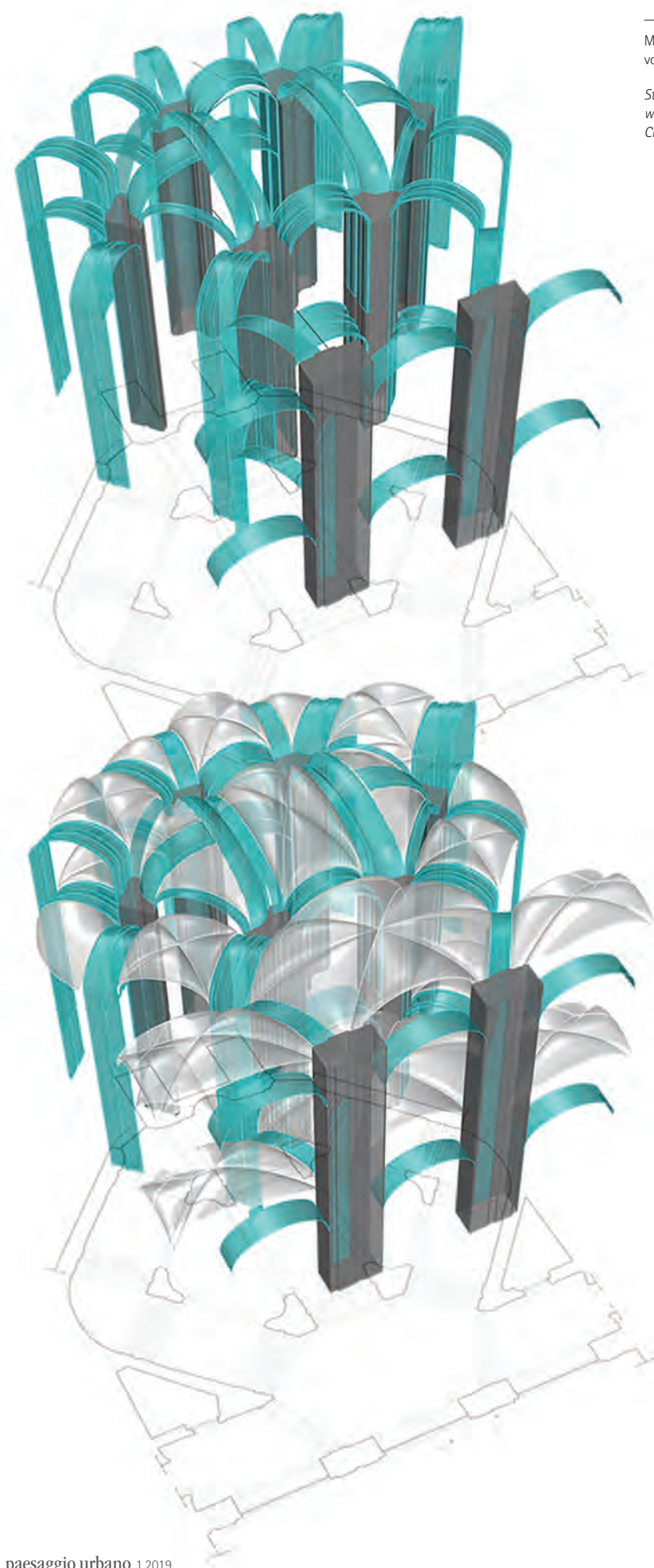
e l'assonanza della scala con la sperimentazione sanfeliciano in città di innumerevoli scale fondate su una singolare immaginazione percettiva e strutturale dello spazio, lo hanno portato ad avvalorare la paternità del progetto della nuova scala di palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona a Ferdinando Sanfelice, morto a Napoli il 1° aprile 1748. Nello specifico, l'eccezionalità del progetto della nuova scala sta nell'essere un grandioso 'fuori scala' per: le notevoli dimensioni metriche dell'invaso; la spettacolare articolazione spaziale di rampe e volte; la spavalderia che una tale 'grandezza' potesse servire un piano solo di un edificio residenziale, seppure nobiliare. Misura, forma e funzione sono tre intriganti chiavi di lettura con cui analizzare le ragioni progettuali della inusitata scala settecentesca tramite la metodologia scientifica del rilievo architettonico e dell'analisi geometrico-configurativa dello spazio. Con questo obiettivo è stato attuato nel 2017 il rilievo architettonico della scala, condotto con la metodologia del rilievo diretto e indiretto (puntatori laser e fotografia da drone), che ha restituito 14 sezioni (orizzontali e verticali) e 2 prospetti (su cortile interno e sull'orto). L'invaso spaziale della scala presenta una lunghezza dei lati di 17-18 m, una superficie di circa 330 m², un'altezza di 14 m all'intradosso della volta di copertura. Confrontando alla stessa scala di rappresentazione la pianta di oltre



40 scale (di attribuzione o derivazione sanfeliciane) con quella in oggetto, emerge il 'fuori scala' di quest'ultima in rapporto alle altre (Fig. 2). Inoltre, l'analisi geometrico-configurativa delle matrici formali delle scale conferma un evento architettonico di straordinaria concezione spaziale tale da reggere (e, forse, superare) il confronto con gli scaloni reali di Palazzo Reale a Napoli e della Reggia di Caserta e, soprattutto, delle regge di Capodimonte e Portici dove il divario diminuisce o si inverte. Ma ciò che rende ancora più 'immensa' la scala di palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona è la forma spaziale. Rispetto alla direzione di accesso alla

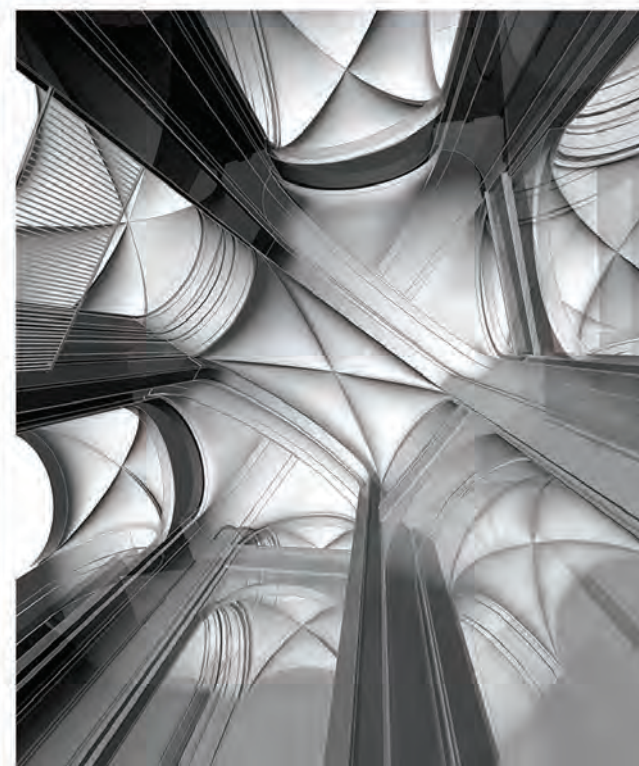
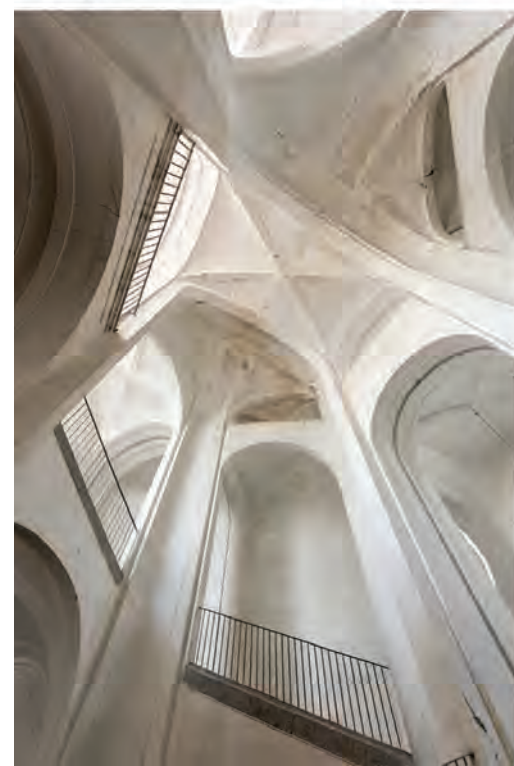
Sviluppo architettonico del palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona (di Vincenzo Cirillo)
Architectural development of the palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona (by Vincenzo Cirillo)
Rilievo altimetrico
Altimetric survey

scala, il rilievo architettonico restituisce una pianta esagonale non regolare in doppia simmetria bilaterale, allungata trasversalmente e con vertici smussati. Dall'analisi grafica si evince una sapiente abilità nel manipolare le figure notevoli della geometria elementare (quadrato e circonferenza) per determinare forme insolite. Questa metodologia è analoga a quella delle scale sanfeliciane: circonferenze o quadrati affiancati, sovrapposti, doppiati; rotazione del quadrato di 45°; stiramento del quadrato o circonferenza lungo l'asse per ottenere un rombo o un ovale; impianti composti in simmetria geometrica bilaterale od ortogonale, se il modello è



Modello strutturale con e senza volte (di Vincenzo Cirillo)

Structural model with and without the vaults (by Vincenzo Cirillo)

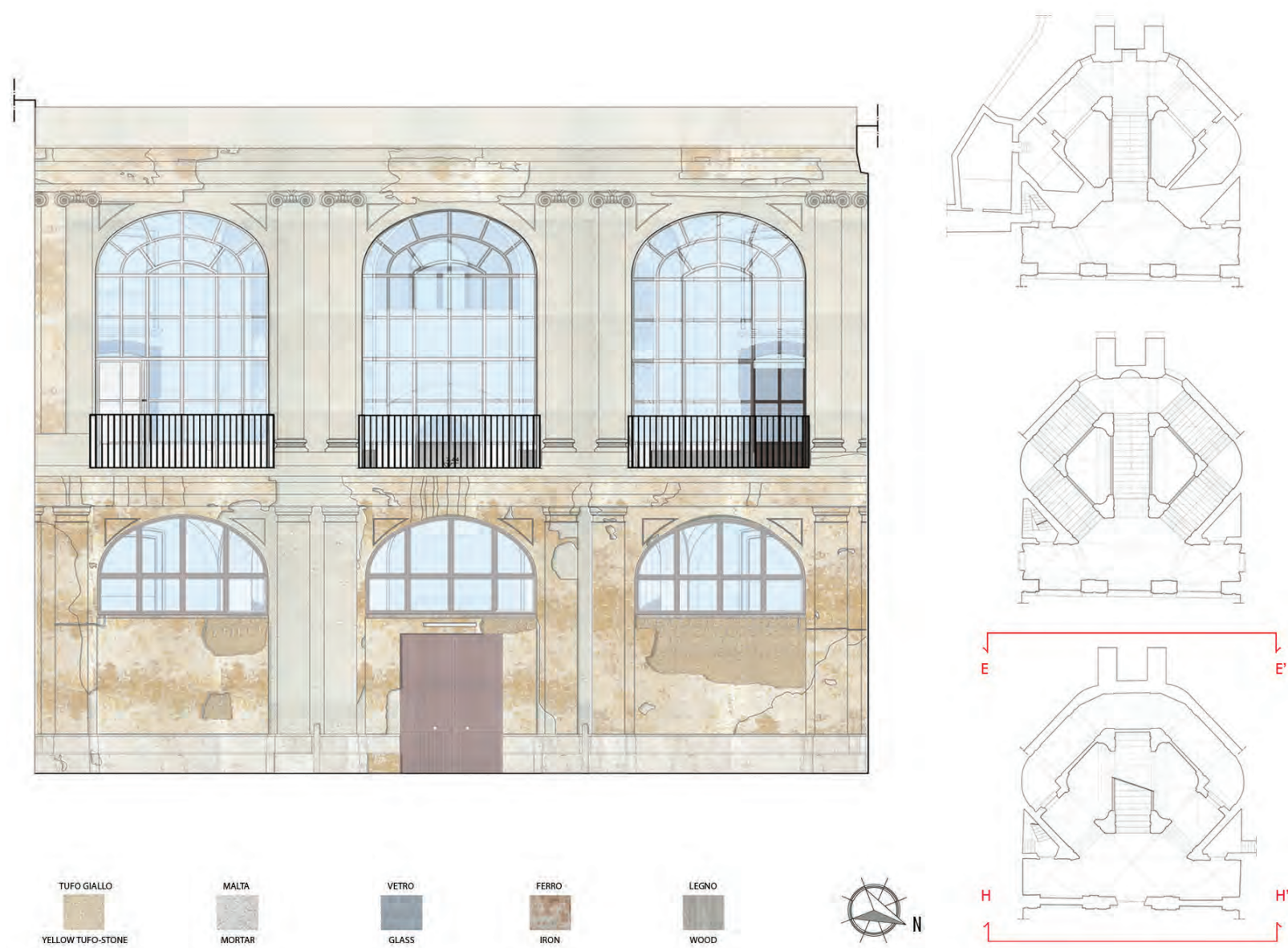


Modelli vettoriali e fotografie a confronto (di Vincenzo Cirillo)

Vector models and photographs in comparison (by Vincenzo Cirillo)

centrale.
Come intuito da Vincenzo Cirillo nella sua tesi dottorale, la genesi geometrica di questa scala nasce dalla matrice configurativa del quadrato ruotato di 45° , al cui interno vengono disposti due quadrati uguali di lato minore sovrapposti per $1/3$ della diagonale maggiore (Figg. 6-7). Questa combinazione in doppia simmetria bilaterale genera una scala a cinque rampe, di cui, la centrale (lungo la direzione di accesso) e quattro laterali (lungo i lati inclinati dell'esagono). Così concepito, l'impianto accresce la vocazione 'reale' di scalone d'onore poiché le rampe laterali si distaccano e non si addossano alla centrale (scalone imperiale a tre rampe parallele), generando due vuoti triangolari a tutta altezza. Percettivamente, l'impianto esagonale supera gli scaloni d'onore a rampe laterali distaccate (Palazzo Reale a Napoli) poiché all'invito della rampa centrale corrispondono quattro rampe laterali, a due a due simmetriche, di cui: le prime due, centrifughe; le seconde, centripete. Questo dinamismo delle rampe rafforza il concetto di impianto unitario, come per lo scalone di palazzo Serra di Cassano (Fig. 2, n. 3), e spazialmente trova conferma nella proiezione del centro della volta esagonale sul pianerottolo di smonto (a piano terra e nobile), coincidente con il vertice del quadrato ruotato di 45° .

Inoltre, nella scala vibrano percezioni introverse



ed estroverse (proprie della poetica sanfeliciano) e innumerevoli punti di vista secondo viste multiple. L'unicità della scala dipende anche dalla notevole altezza raggiunta sulla rampa centrale e da quella dei piloni ai vertici dei pozzi triangolari, il cui effetto di concatenazione in archi e volte rende continuo lo spazio (Fig. 8). Le volte sulle rampe e il pianerottolo di riposo centrale sono lunette sferiche/ellissoidali; quelle su pianta trapezoidale ed esagonale, che coprono i pianerottoli di smonto a piano terra e nobile, sono lunettate. I pianerottoli angolari sono coperti da fusi sferoidali/ellissoidali e i pozzi triangolari da coppie di lunette sferiche/ellissoidali, che scaricano sulla struttura a 'T' composta da archi, che insistono su piloni e la cui snellezza è garantita dalla connessione trasversale con archi rampanti e con il piano del loggiato (Fig. 9); questo si ipotizza accogliesse musicisti o cantorie per salutare l'arrivo di ospiti a palazzo durante le feste come nello scalone della Reggia di Caserta.

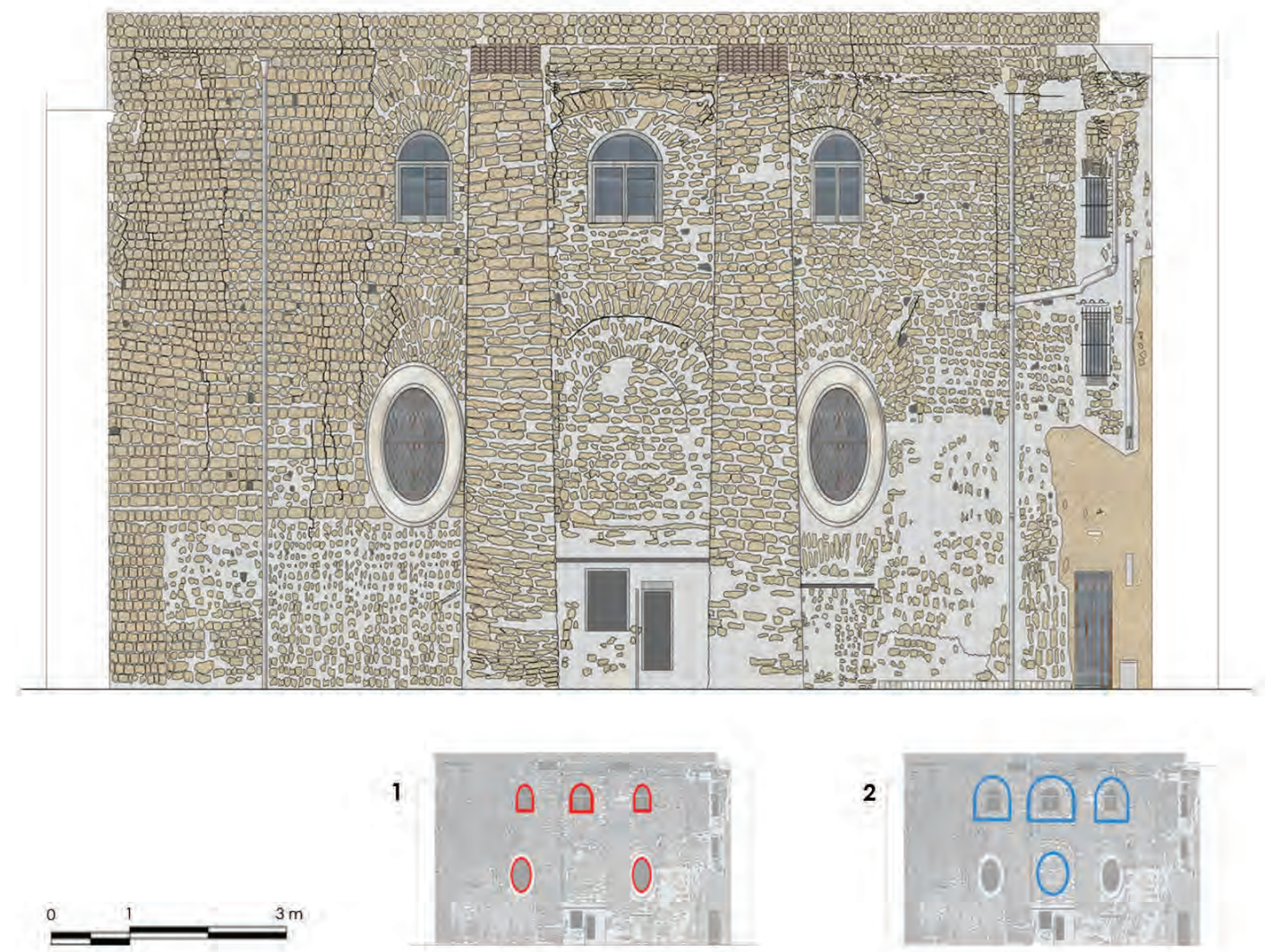
La straordinarietà della scala (con rampe rivestite in

Rilievo del prospetto anteriore e prospetto posteriore

Survey of rear elevation and current front

piperno e interni e prospetto sul cortile, in intonaco tinteggiato) riguarda anche il progetto della luce (Fig. 10). Il rilievo materico del prospetto posteriore ha mostrato tracce di tre finestre ovali al primo livello e tre finestrini arcuati al piano del loggiato, oggi chiusi ma che avrebbero di certo modificato la percezione luminosa della scala. Infine, la scala serve il solo piano nobile e il rapporto alzata-pedata restituisce una scalinata percorribile anche da un cavaliere in groppa al cavallo. Esempi di scale a un solo piano sono rari a Napoli: Sanfelice lo farà per la scala del suo palazzo (quella circolare) e del principe di Serra di Cassano.

In conclusione, anche in assenza di fonti documentali scritte e nel solo rispetto del disciplinare del disegno e dei suoi fondamenti teorico-scientifici, la compresenza di un codice compositivo fondato sulla conoscenza della geometria elementare e delle proprietà delle figure e loro costruzioni nonché l'assonanza con la scala di palazzo Capuano, progettata da Sanfelice a pianta esagonale e pozzi



triangolari chiusi da setti (Fig. 2, n. 2), consentono di sostenere l'ipotesi che Ferdinando Sanfelice fosse la mente ispiratrice del progetto per la scala del palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona [OZ].

Ornella Zerlenga

Architetto, Professore Ordinario in Disegno, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI • Architect, Full Professor in Drawing, University of Campania 'Luigi Vanvitelli', Department of Architecture and Industrial Design – DADI
ornella.zerlenga@unicampania.it

Vincenzo Cirillo

Architetto, Dottore di Ricerca in 'Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali' (curriculum Disegno), Assegnista, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI • Architect, PhD, Fellow, University of Campania 'Luigi Vanvitelli', Department of Architecture and Industrial Design – DADI
vincenzo.cirillo@unicampania.it